

ORNELLA CARDILLO

Ornella Cardillo nasce a Modena nel 1993.

Dopo la Laurea in Psicologia, prosegue gli studi in Arti Visive e Moda allo Iuav di Venezia, laureandosi nel 2020.

Le opere di Cardillo sono “sculture in movimento” che, animate nello spazio, insieme a luci e suoni, diventano protagoniste di performance e installazioni.

La sua pratica parte dall’osservazione e dal disegno di forme naturali e artificiali, le quali, a seguito di un elaborato processo di sintesi e scomposizione vanno a delineare la sagoma scultorea finale.

Nella sua ricerca, l’artista, si concentra sull’idea di “Abito/Habitus”, inteso come proiezione dell’essere e luogo da abitare.

Le forme materiche, indossate simbolicamente dalle sculture, sono quindi una “messa in scena” di una particolare condizione esistenziale.

LA CASA DELLA PAROLA E' SOSPESA

ATTO I

Si entra nella Piazza, un vociare continuo e perpetuo, un brusio ferroso fa da cornice sonora.

Una voce: «Ecco le sospese: “Le Edicole”!».

Le Edicole, tempietti sparsi per le strade e per le piazze della città, altro non sono che i “teatrini del tempo”. Intesi anche come “case della parola”, essi sono luoghi dello spazio pubblico che mostrano l’“espressione” del tempo e l’ordine di valori su cui la società contemporanea si costituisce.

Costruito dagli uomini, per gli uomini, il tempietto incarna le sue sembianze formali e ciò che “mette in scena” non è altro che se stesso.

Attualmente il tempo del consumo ne è protagonista, mostrando come la crisi di un luogo rappresenti simbolicamente la crisi stessa dell’uomo contemporaneo.

Storicamente l’edicola custodiva al suo interno immagini sacre e il focolare, un simbolo unificante per la comunità: mantenerlo acceso significava mantenere in vita la civiltà. Il fuoco all’interno del tempio si trasformò con il tempo in “parola”, l’edicola diventa la “casa della parola”.

Viene posto al centro della ricerca dell’artista il tempo in relazione all’uomo e come questi si diano forma a vicenda.

Il pubblico si dirige ai teatrini come se fossero fari, che però non emettono luce perché sono essi stessi la messa in luce e in crisi del tempo che viviamo. La loro sospensione mostra il tempo, e il tempo, dall’interno, come un motore, le muove e le muta in un movimento in continuo divenire.

«Nella sospensione illuminante, il muoversi perpetuo della parola».

L’evoluzione del pensiero dell’artista parte dall’osservazione delle edicole che vede nella città in cui vive, Venezia, e fa una riflessione sulla loro funzione attuale.

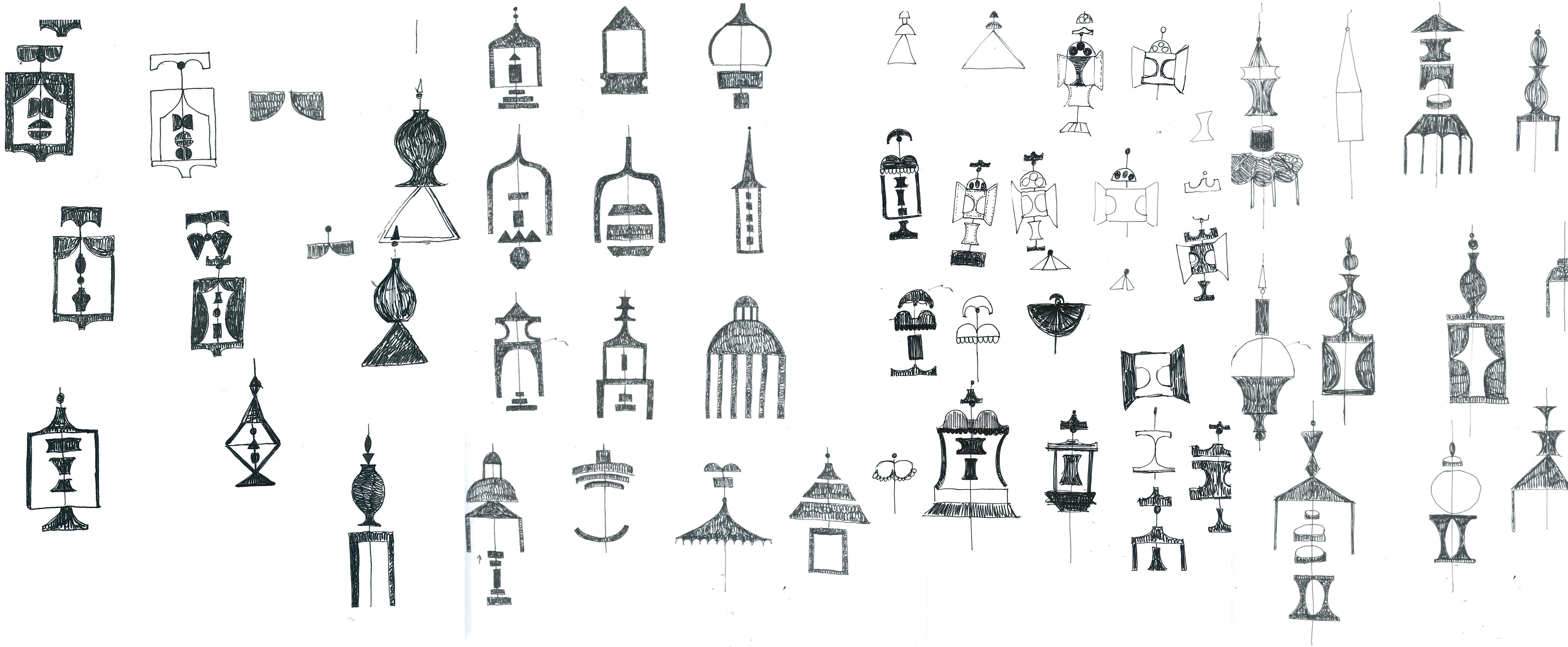
Le forme prese in analisi vengono separate, divise e infine riordinate in una reinterpretazione critica geometrizzante e sintattica. Creando i cartamodelli, le forme finali in tessuto vengono trattate con terra, sabbia e ossidi e cucite tra loro, creando “abiti edicola”.

L’uomo indossa così allegoricamente l’Habitus del tempo, indossando il tempo/tempio.



**LA CASA DELLA
PAROLA E' SOSPESA**
Tessuto, Terra, Sabbia,
Ossido, Ferro.
Dimensioni Variabili







“NOIA MONUMENTALE”
Gesso patinato, ferro
50 x 30 cm,
Oct, 2022.

“TRAME”

Gesso patinato, tessuto.
50 cm x 20 cm
Aug 2022

Le tre marionette rappresentano delle tessitrici.

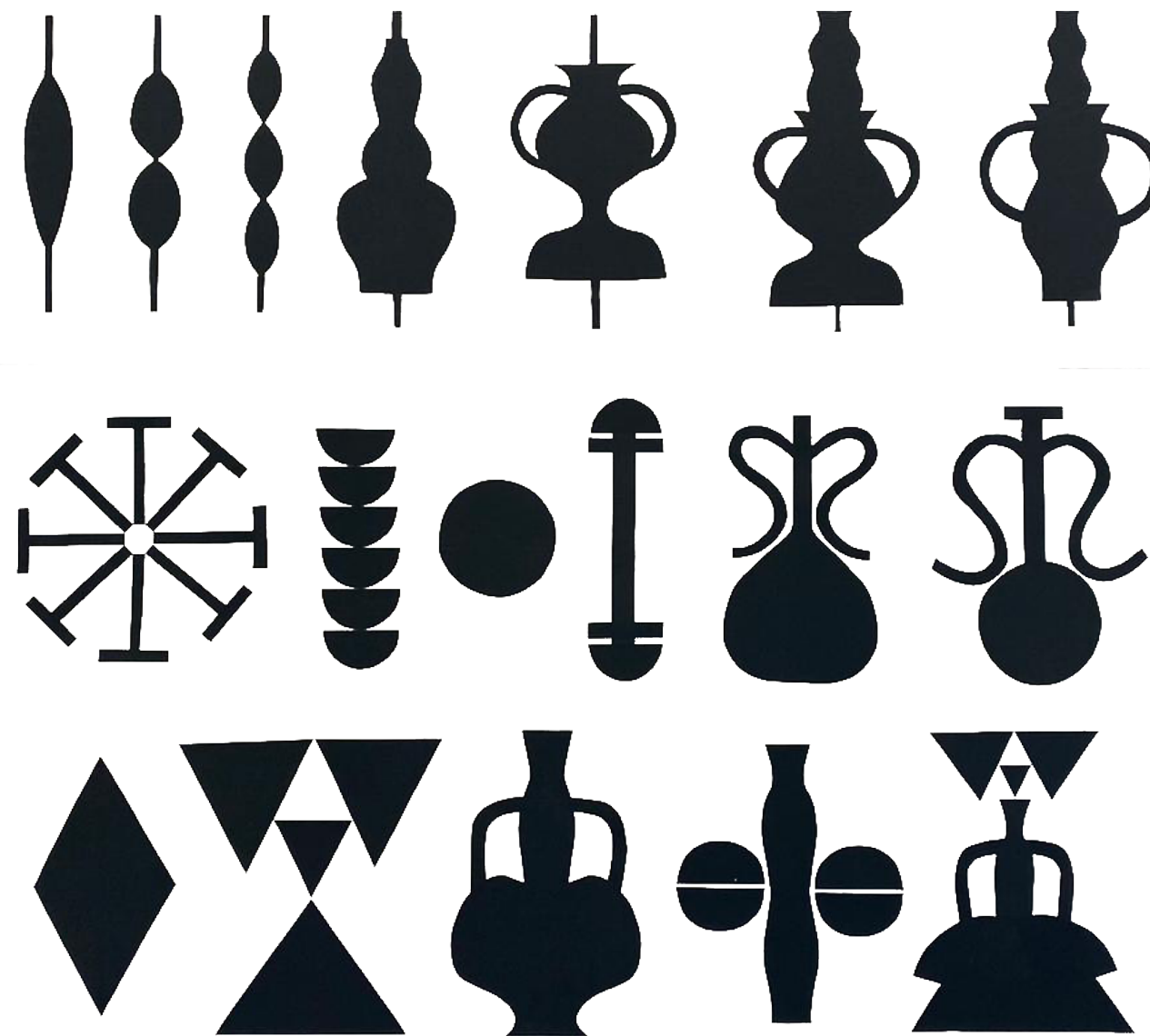
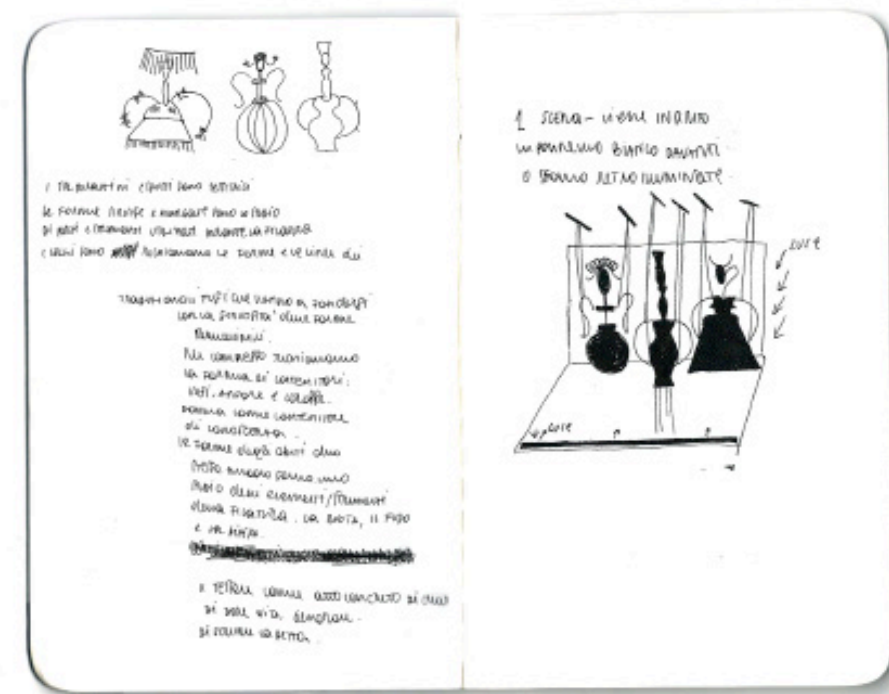
Le sagome sinuose dei loro corpi, i colli allungati e le linee degli abiti si ispirano agli strumenti utilizzati durante il lavoro di tessitura e filatura: il fuso, la rocca, l'aspo e la ruota.

Le forme complessive di queste figure, inoltre, richiamano quelle di vasi e anfore, metaforicamente intese come contenitori di primordiali saperi.

Le donne si incontravano le sere d'inverno per passare il tempo dedicandosi alle arti tessili e filatorie.

Se il giorno era duro e faticoso e dedicato principalmente allo sforzo del corpo, le sere, la parola diventava protagonista.

La tessitura e la filatura, rappresentano allegoricamente un atto di “scrittura tessile”, incrocio di saperi, dove il filo della parola crea il tessuto della conoscenza, del tramare e del tramandare, in continuo divenire.



“Tales we Tell”
Stellwerk Gallery,
Kassel, August 2022



“CIRCO ENTOMOLOGICO”

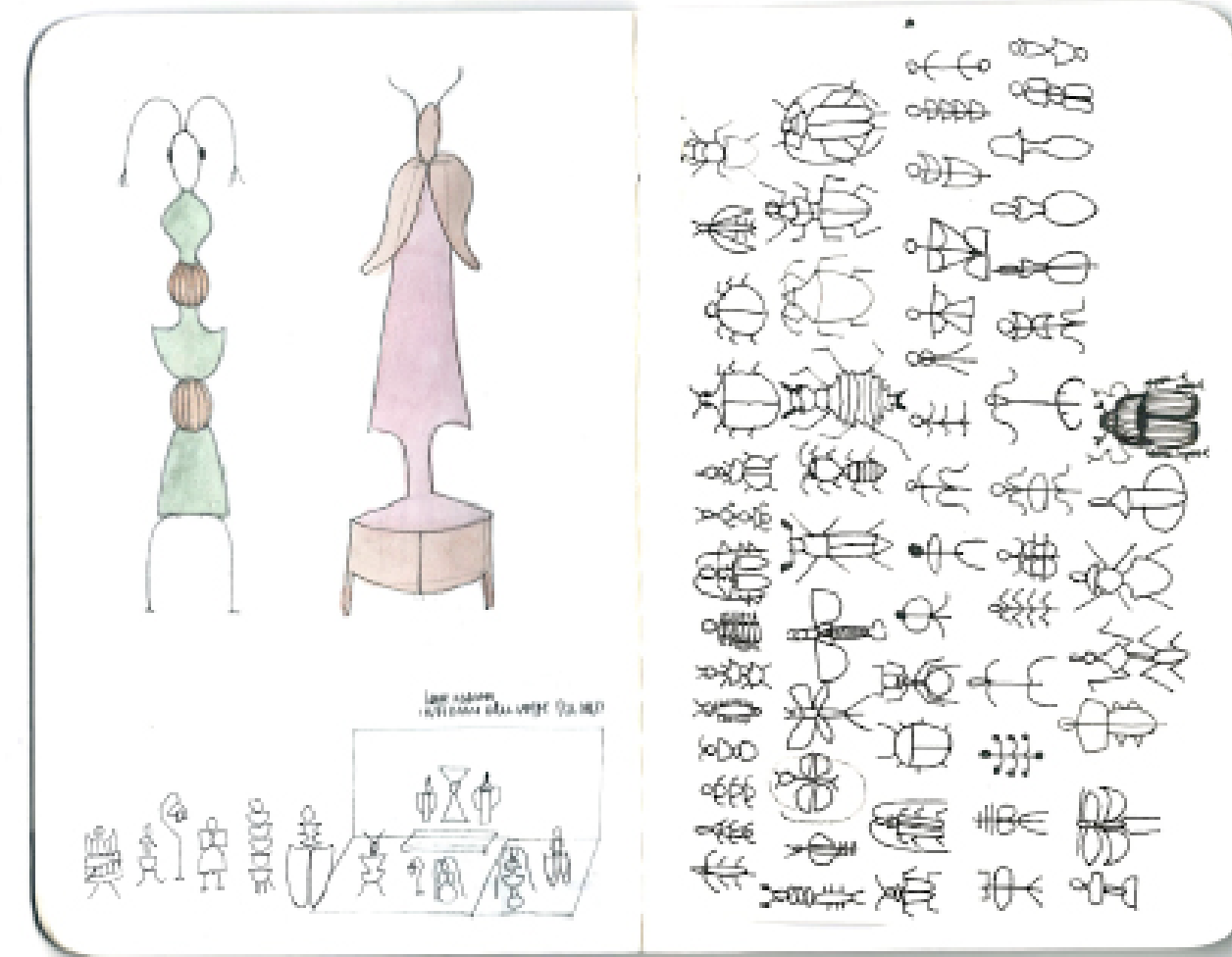
Gesso patinato, tessuto.
20 cm x 10 cm
Sept 2022

“ Il Circo Entomologico è una passerella di sculture sonanti, una performance musicale che esplora il microcosmo degli insetti attraverso il teatro di figura. Api regine, formiche operaie e mantidi religiose diventano lo specchio della società contemporanea, organizzata secondo gerarchie e ruoli ben definiti.

In un gioco metaforico e parodico, i vari personaggi indossano allegoricamente i segni dell’ epoca, rappresentati nell’ omologazione, nella fretta, nell’ ossessione per il controllo e nella menzogna strumentale. Come un alveare o un formicaio, questo circo brulica di figure che, attratte dalla luce dei riflettori, si mostrano in tutta la loro essenza di fronte a un pubblico giudicante.”

Le sculture utilizzate per lo spettacolo sono costruite in gesso, legno e tessuto. I loro abiti e le loro forme sono frutto di un processo di decostruzione e composizione di parti anatomiche degli insetti. Le musiche, frutto dell’ unione tra registrazioni sul campo e strumenti elettroacustici, tentano di emulare la vasta gamma di suoni che il mondo entomologico ha da offrirci, dal ronzio di una mosca al frinire di una cicala.

Progetto in collaborazione con Simone Carraro



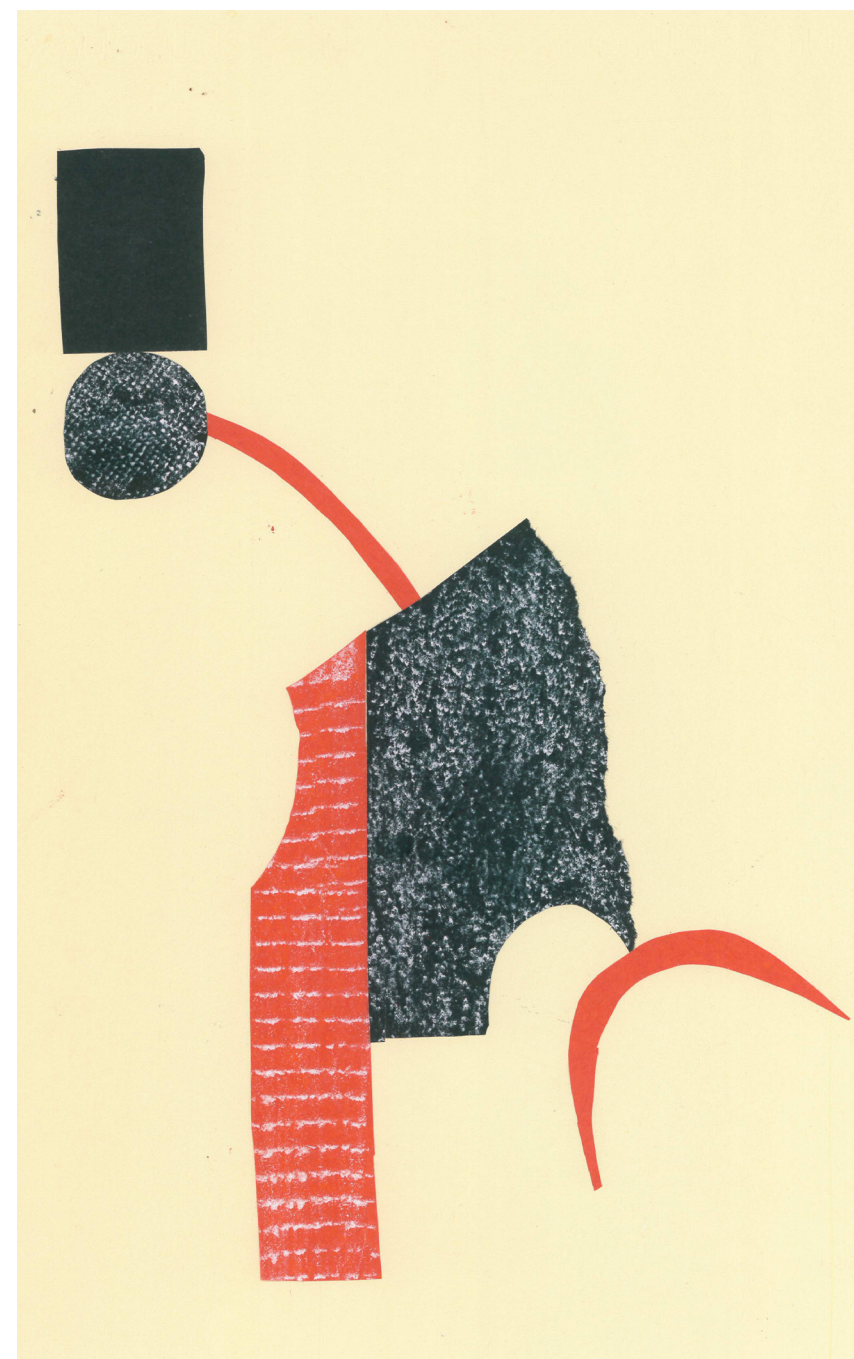




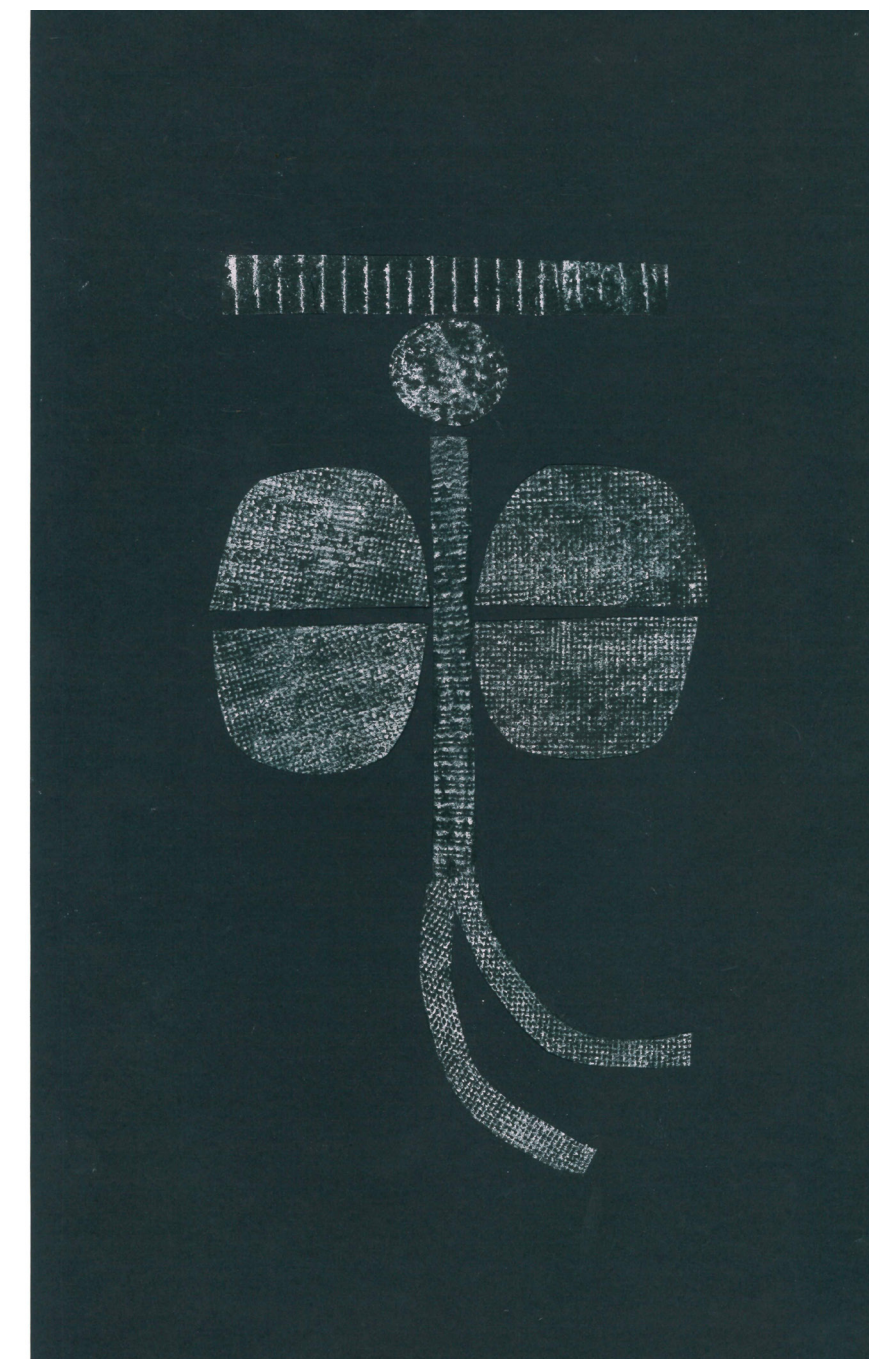
"Armadillium Gestroi"
2022
30 x 20 cm
Collage su carta



"Formicidae"
2022
30 x 20 cm
Collage su carta



"Le Federal Frottage"
2022
30 x 20 cm
Collage su carta



"Manduca Quinquemaculata"
2022
30 x 20 cm
Collage su carta



"Coleoptera Chrysomelidae"
2022
30 x 20 cm